

Londra capitale mondiale del riciclaggio

Per l'Agenzia anticrimine (Nca) ogni anno nel Regno Unito vengono ripuliti fino a 105 miliardi di euro

LE INCHIESTE DEL SOLE 24 ORE

Benvenuti a Londra, «lavatrice» mondiale del denaro sporco

di **Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi**

Brexit L'uscita dal mercato comune aumenta le possibilità di investimenti occulti soprattutto nel settore immobiliare

Le acque del Tamigi portano via i timori dei riciclatori di tutto il mondo. Per loro la Brexit è solo una parola. L'uscita dal mercato europeo non tocca la più grande lavanderia mondiale di denaro sporco: Londra.

Il sistema societario e finanziario britannico continuerà infatti ad appoggiarsi, per i flussi in entrata e in uscita, sulle società offshore e sui paradisi fiscali legati alla Corona. Anzi, il divorzio dall'Unione europea potrebbe attrarre ancora di più nella City un fiume di denaro illecito.

Già oggi, secondo i calcoli della National Crime Agency (Nca), l'agenzia contro il crimine organizzato del Regno Unito, vengono riciclati ogni anno fra i 36 e i 90 miliardi di sterline (fra i 42 e i 105 miliardi di euro), dal 2 al 5% del Prodotto interno lordo britannico, pari a 1.800 miliardi di pound, e la gran parte di questi soldi approda a Londra.

Qui vengono investiti nell'industria finanziaria o nel mercato immobiliare delle abitazioni di lusso, sempre più fiorente. In pratica ogni giorno vengono immessi nella piazza finanziaria londinese 38,8 milioni di euro di cui è impossibile stabilire con certezza la tracciabilità. Il contatore del denaro sporco o di dubbia provenienza gira a pieno ritmo: 1,6 milioni ogni ora.

Secondo un report realizzato da Deutsche Bank nel 2015, dalla metà degli anni 70 i capitali nascosti arrivati in Gran Bretagna sono ammontati a 133 miliardi di sterli-

ne, pari a circa 155 miliardi di euro, l'8% del Pil. Tra il 1993 e il 2005 sono approdati nella capitale britannica 43 miliardi di sterline e altri 93 miliardi hanno fatto il loro ingresso fra il 2006 e il 2015. Il flusso è cresciuto vertiginosamente e negli ultimi cinque anni si è stabilizzato a un ritmo di un miliardo di pound al mese, cioè 1,16 miliardi di euro.

La rete dei paradisi fiscali

Londra, insieme a Wall Street, è il più grande centro finanziario del globo e per questo attrae un'enorme massa giornaliera di capitali leciti e illeciti. Ad aiutarla c'è una complessa ragnatela di territori d'oltremare e di dipendenze della Corona.

Quasi 400 società quotate al London Stock Exchange sono domiciliate in paradisi fiscali legati alla Gran Bretagna: di queste, 129 sono nell'isola di Guernsey e 42 nelle Isole Vergini britanniche. Londra è da tempo un grande hub delle giurisdizioni offshore, al centro di un network di paradisi fiscali composto dalle tre Dipendenze della Corona (Jersey, Guernsey e l'Isola di Man) e dai 14 Territori d'oltremare, sei dei quali sono riconosciuti come paradisi fiscali (Anguilla, Bermuda, Isole Vergini britanniche, Cayman, Gibilterra e le isole Turks e Caicos).

I flussi finanziari che legano gli avamposti offshore con il cuore pulsante della City sono stati analizzati in uno studio commissionato nel 2009 dal Cancelliere dello Scacchiere britannico. Alla fine di giugno di quell'anno - erano le conclusioni del report - i soldi prestatati dalle banche britanniche alle entità bancarie e finanziarie domiciliate nelle nove giurisdizioni offshore prese in considerazione erano pari a 413,8 miliardi di dollari, mentre i flussi che dai centri offshore erano confluiti verso la City ammontavano a 670,8 miliardi di dollari. Dunque l'afflusso netto di capitali dalla rete periferica dei paradisi fiscali della Gran Bretagna verso la sua capitale era di 257 miliardi di dollari.

La City, insomma, "pompa" soldi dalla

periferia dell'impero e li investe nel "miglio quadrato". Non ci sono elementi per affermare che dal 2009 le cose siano cambiate. Anzi. Ma quanti di quei soldi siano puliti e quanti sporchi è davvero difficile calcolarlo, anche se le stesse autorità britanniche parlano di centinaia di miliardi di dollari riciclati.

Basta farsi un giro per le zone più ricche della Central London per fotografare il giro di denaro che ruota attorno ai cantieri dei nuovi complessi in costruzione. Si tratta il più delle volte di abitazioni esclusive destinate a una clientela straniera.

A fine 2016 ben 44.022 proprietà londinesi (immobili residenziali e commerciali, visto che il catasto inglese non fa distinzione) erano detenute da 23.653 società estere. Di queste società, 21.444 (91%) sono state registrate in giurisdizioni offshore e in loro possesso ci sono 40.098 proprietà. La maggior parte delle proprietà è a Westminster (31%), seguita dai quartieri londinesi di Kensington e Chelsea (16%), poi Camden, una zona a nord di Londra (5%). A svelare questo scenario è Transparency International UK, che il 2 dicembre 2016, con Thomson Reuters, ha analizzato il mercato immobiliare londinese con il rapporto «Proprietà a Londra: la meta preferita per i riciclatori - La verità svelata con l'analisi dei dati».

I professionisti fingono di non vedere

Gli agenti immobiliari, che per legge dovrebbero segnalare alla Nca le operazioni sospette, spesso chiudono entrambi gli occhi. «Il motivo è semplice - racconta Ra-



chel Davies di Transparency International Uk -: la commissione media guadagnata sulla vendita di una residenza del valore di un milione di sterline è di 20mila sterline. La multa media che viene comminata agli agenti immobiliari che commettono irregolarità è stata finora di 1.134 sterline. Si capisce bene come, a conti fatti, sia conveniente correre il rischio. Anche perché nel Regno Unito abbiamo ben 27 organismi che dovrebbero sorvegliare il mercato immobiliare e 15 di loro sono in conflitto d'interesse: sono allo stesso tempo sorvegliati e controllori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Guardie o ladri**

robertogalullo.blog.ilssole24ore.com

 **L'urlo**

angelomincuzzi.blog.ilssole24ore.com

250

Banche estere

Il Regno Unito è il terzo maggior centro bancario nel mondo. Londra è la base di oltre 250 banche estere. Il 17% dei prestiti bancari internazionali passa dal Regno Unito

37%

Scambi di valuta

Il Regno Unito controlla più di un terzo degli scambi a livello globale di valute estere. Nel Regno Unito vengono trattati più dollari che negli Stati Uniti

97

 miliardi di dollari

Servizi finanziari

Il Regno Unito è il più grande esportatore di servizi finanziari del mondo. Il suo surplus di 97 miliardi di dollari nel 2015 è due volte quello degli Stati Uniti

33%

Derivati

Il Regno Unito è il più grande centro mondiale per i derivati. Il 39% delle contrattazioni dei derivati sui tassi di interesse passa da Londra

6,8

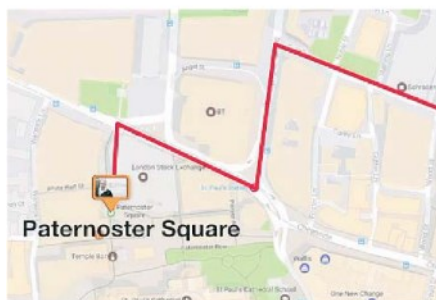
 trilioni di sterline

Asset gestiti

Circa un terzo della cifra (raggiunta nel 2014) è gestita per conto di clienti esteri. Il Regno Unito è il centro europeo più importante per hedge fund, fondi del debito sovrano e di private equity

Miliardi di sterline. È l'ammontare dei fondi occulti, secondo un report di Deutsche Bank, arrivati a Londra dalla metà degli anni Settanta a oggi

133

Il Sole **24 ORE**.com**DA OGGI A GIOVEDÌ 6 APRILE**

«Fiume di denaro» a Londra:
in quattro puntate
l'inchiesta del Sole 24 Ore

OGGI

**Londra lavatrice mondiale
del denaro sporco**

Entra senza lasciare traccia un miliardo
di sterline al mese

DOMANI

**Gratteri lancia l'allarme: dalla Brexit
un assist (anche) a 'ndrangheta
e Cosa nostra**

Intervista al capo della Procura della Re-
pubblica di Catanzaro Nicola Gratteri

MERCOLEDÌ 5 APRILE

**A Londra russi e cinesi riciclano miliardi
negli immobili di lusso**

Oligarchi, magnati internazionali e mafiosi
investono sul mattone di pregio

GIOVEDÌ 6 APRILE

**Scozia e Isola di Man i nuovi paradisi
delle società offshore di tutto il mondo**

Le armi in più: segretezza
e fiscalità di vantaggio

<http://stream24.ilssole24ore.com/video/notizie/brexit-connection/AEj20Lx>